

## IL PD ALLA PROVA

Il ministro sulla chiusura di sabato: «Critiche irricevibili sul dispositivo, qualche disattenzione c'è stata, ma la discontinuità ha prevalso»

«Sabato abbiamo visto riaffermare una importante concordia tra Prodi e Veltroni, a partire dal tema delle riforme costituzionali ed elettorali. Il Pd rafforza»

# Melandri: «Decisioni via rete Anche così si partecipa al Pd»

di **Andrea Carugati** / Roma

«Quella di Milano è stata una giornata storica», dice senza nascondere l'orgoglio Giovanna Melandri. «E la disattenzione, che pure c'è stata nel voto finale, non può appannare il grande apporto a cui siamo arrivati».

### Parliamo di questa disattenzione...

«Nel merito le critiche che sono state avanzate sono irricevibili. Non sarebbe stato possibile rievocare a poche settimane dal 14 ottobre 3,5 milioni di italiani per eleggere i coordinatori provinciali. Le primarie sono uno strumento da difendere, non da consumare. Però quel dispositivo che è stato votato andava chiarito meglio, bastava che la presidenza prevedesse delle dichiarazioni di voto, degli interventi per il sì e per il no. Non sarebbe stato difficile spiegare che non era il caso di rivotare subito con le primarie».

### Altrimenti si potevano eleggere già il 14 ottobre anche i leader provinciali...

«Esatto, eppure la scelta del Comitato dei 45 è stata questa. Si può obiettare se sia stata giusta o meno, ma è stata una scelta condivisa».

### A Milano qualcosa non ha funzionato a livello di organizzazione?

«Era necessaria maggiore attenzione da parte della regia, quella disattenzione si poteva evitare. Ma in fondo era solo la prima assemblea e nel discorso di Walter la discontinuità del Pd sul funzionamento e la partecipazione sono stati temi centrali».

### Ora però la prossima assemblea sarà solo a febbraio, nel frattempo lavoreranno le tre commissioni di 300 persone. E gli altri?

«Bisogna coinvolgerli davvero. Voglio rilanciare una proposta di Salvatore Vassallo: la commissione statuto, quella col compito di costruire l'organizzazione del partito e la forme di partecipazione,

«I lavori delle commissioni potranno procedere rapidi con consultazioni via internet»

potrebbe consultare via Internet gli altri costituenti. Se emergeranno proposte diverse, due, tre schemi di statuto anche contrapposti, ecco che il parere degli altri delegati potrà essere molto utile. Detto questo, le stesse tre commissioni sono state composte in

modo positivo: il 50% di donne, una forte presenza di persone senza tessere dei vecchi partiti. Io spero che queste commissioni siano molto creative nell'immaginare nuove forme di partecipazione, in particolare per i giovani, attraverso la Rete: è una delle

grandi innovazioni mancate di Ds e Margherita».

### I consultati via Internet potranno anche votare?

«Certo che sì. Credo che in futuro dovremo sperimentare molti meccanismi di questo genere. È chiaro che la parola finale sulla

bozza di statuto spetta alla Commissione, e il voto all'assemblea di febbraio. Ma intanto questa sarà una buona occasione per far contare davvero i delegati eletti da 3 milioni di cittadini».

### Si parla molto delle tessere del Pd. Lei pensa che siano

### necessarie?

«La contrapposizione tra tessere e cittadini si può superare. Per far funzionare davvero un partito di cittadini serve molto volontariato, quella che si chiamava militanza: una cerchia di persone che aderiscono e consentono al parti-



Il ministro Giovanna Melandri Foto Ap

### VENDOLA

«La nuova politica deve avere bussole»

**ROMA** «Credo che il processo di ricostruzione delle forze politiche, anche di quelle della sinistra, debba avere alcune bussole fondamentali. E mi sembra che sia fondamentale proprio quella della pace». Lo ha detto il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, rispondendo ai giornalisti che, a margine del Forum Internazionale sulla ricostruzione dell'Iraq in corso a Bari, gli chiedevano un commento sull'assemblea del Pd svoltasi ieri a Milano e sulle prospettive di costituzione della Cosa Rossa della quale il presidente della Regione Puglia viene da alcuni indicato come possibile leader. «Il rinnovamento della politica - ha detto Vendola - è necessario, è urgente, proprio in riferimento ai grandi dilemmi, ai grandi temi che sono nell'agenda della politica mondiale, europea, nazionale».

to di non chiudersi in quella cerchia. Però questa non può essere "la" forma con cui un partito moderno interpella i suoi elettori. Walter ha parlato delle primarie per le candidature nazionali e locali, come strumento di selezione delle classi dirigenti. Ma un partito così funziona solo se ci sono persone che lavorano, militanti».

### C'è il rischio che il Pd assuma dal modello americano la formula delle convention, molto mediatiche ma in cui si decide concretamente poco?

«Il rischio c'è, ma mi pare che nel dna del Pd ci sia tutt'altro. In America i partiti non nascono con le primarie, le utilizzano solo per scegliere i candidati alle cariche pubbliche più alte. La formula del Pd italiano è inedita in tutto il mondo Occidentale e dobbiamo esserne molto orgogliosi».

### Il ministro Bindi sostiene che quando Veltroni dice che il Pd potrà correre da solo non aiuta l'attuale maggioranza e neppure Prodi.

«Dico tre volte no. Sabato abbiamo visto riaffermare una importante concordia tra Prodi e Veltroni, a partire dal tema delle riforme costituzionali ed elettorali: gli obiettivi di fondo, il fatto che i due temi si tengono indissolubilmente, al di là di una discussione spesso astratta su modelli stranieri. Prodi e Veltroni sono uno la prosecuzione dell'altro, sono strategicamente alleati. Prodi e il suo governo, pur con tutte le difficoltà, stanno mettendo le basi per il progetto di trasformazione che propone Walter: penso al risanamento, alla riforma delle pensioni, ai giovani. Veltroni propone un nuovo patto generazionale? Bene, nel protocollo del 23 luglio ci sono almeno 10 primi mattoni di quel patto. La volontà di Veltroni di proporre un progetto per l'Italia e non contro Berlusconi farà del Pd il più forte alleato di Prodi».

«Per far funzionare un partito di cittadini serve molto volontariato, quella che si chiamava militanza»



### EDITORIA E POLITICA

## Le Monde: l'Unità sarà il giornale del Pd?

**ROMA** Il valore storico di un giornale come «l'Unità» è comprovato anche dall'interesse che suscita. Ed ecco che delle nostre vicende si è occupato l'autorevole quotidiano francese «Le Monde» ponendo, ad attacco di pezzo, il quesito dei quesiti: «L'Unità sarà il journal de référence du nouveau parti démocrate?» (L'Unità sarà il giornale di riferimento del nuovo Partito democratico?). L'interrogativo, secondo il quotidiano d'Oltralpe, si è posto ai delegati del Pd riuniti a Milano per la Costituente, dopo le notizie apparse sulla stampa circa la vendita del

giornale fondato da Antonio Gramsci al gruppo Tosinvest della famiglia Angelucci. Secondo «Le Monde» gli Angelucci, proprietari di un consorzio di cliniche private, nonché di Libero e del Riformista, investirebbero più di 20 milioni di euro nell'acquisto. Il quotidiano francese registra lo sconcerto dei delegati a Milano «per il cinismo di un editore di giornali su posizioni opposte» e l'amarrezza di Veltroni che «non ha buoni rapporti con gli Angelucci», aggiungendo che «suoi amici industriali avevano nei mesi scorsi fatto degli approcci».

## Soro sarà il capogruppo democratico alla Camera

Sulle polemiche a Milano serafico Prodi: «Il cammino dei pellegrini è lungo...»

di **Roma**

**PRENDE FORMA** la squadra del Pd. Dopo il vicesegretario (Franceschini) e il tesoriere (Mauro Agostini), entro metà novembre arriverà anche il primo capogrup-

po dei Democratici alla Camera. Sarà Antonello Soro, già coordinatore della Margherita e più recentemente membro, con Barbi e Migliavacca, della trojka che ha guidato la nascita del Pd, a partire dall'organizzazione delle primarie. Sardo, 59 anni, Soro è un medico prestato, da tempo per la verità, alla politica. Specializzato in dermatologia, la sua prima esperienza istituzionale risale alla fine degli anni Settanta, quando è stato sindaco della sua Nuoro. Deputato dal 1994, il ruolo di capogruppo lo ha già ricoperto dal 1998 al 2001 per i Popolari. Molto vicino a Franceschini, di cui ha preso nel 2006 il posto di coordinatore della Margherita, Soro può contare su un consenso molto largo tra i deputati ulivisti e sulla fiducia di Veltroni. Il nuovo passaggio di testimone tra Franceschini e Soro dovrebbe iniziare domani sera: deputati e senatori del Pd si incontreranno alla sala della Regi-

na di Montecitorio con Veltroni e Franceschini, e quest'ultimo dovrebbe annunciare le dimissioni dalla guida del gruppo per dedicarsi a tempo pieno alla costruzione del Pd. La settimana successiva si passerà al voto: non ci dovrebbero essere candidature alternative per la guida del gruppo che prenderà il nome di Partito democratico-Ulivo. A quel punto Soro avrà giusto il tempo per ambientarsi prima che inizi la discussione della Finanziaria alla Camera. Nel ruolo di vicecapogruppo sarà confermata Marina Sereni. A palazzo Madama riforma piena per Anna Finocchiaro, ma non è escluso che, con il cambio di nome del gruppo, la senatrice si sottoponga a una nuova elezione da parte dei colleghi democratici. Naturalmente dopo la conclusione dell'esame della Finanziaria.

Resta intanto la coda delle polemiche sulla conclusione dell'assemblea di Milano, con il voto rapidissimo e le obiezioni di alcuni costituenti che si sono sentiti esclusi dalle decisioni. Interpellato sul tema, Romano Prodi si è limitato a una battuta: «Il cammino dei pellegrini è lungo...». Frase che si spiega con l'impegno relativo alla via Francigena che il premier avrà oggi a Monteriggioni, ma anche con la consapevolezza



Marina Sereni



Antonello Soro

### ADINOLFI

«Caro Parisi, la guerra è finita»

**ROMA** «Non capita spesso di poter dire al responsabile del dicastero della Difesa: ministro, la guerra è finita. E non mi risparmio la battuta, allora. Nella campagna delle primarie ho polemizzato e molto, quando ad altri sembrava andare bene lo strapotere di alcuni su altri. Ora basta, il Pd è nato e non va ucciso nella culla». Mario Adinolfi, già candidato alla segreteria del Pd, commenta così le polemiche di ieri sulle regole del nuovo partito. «Con Parisi - dice dal suo blog - si ha sempre l'impressione che non provi gioia nel vedere la sua intuizione politica di una dozzina d'anni fa, realizzata anche da chi era suo avversario allora: invece, dovrebbe considerarla come la propria personale vittoria. A me è capitato in questi anni di trovare temi su cui ho insistito quando non erano di moda, diventare oggi cavalli di battaglia di avversari: m'è capitato sui temi generazionali, sul ruolo politico della rete, spero mi capiterà sulla questione della democrazia diretta. Mi auguro di non trasformarmi mai in un signor-no alla Parisi, sempre stizzito: voglio vivere la politica con gioia».

che il partito davvero «nuovo» è ancora tutto da costruire. Rosy Bindi, infatti, tona sulle sue critiche e si dice «amareggiata e molto delusa». «La giornata di sabato era iniziata bene ma non è finita nello stesso modo: gli scontenti sono molti di più di quanto emerso finora, soprattutto i giovani venuti a Milano con entusiasmo: nessuno di noi era a conoscenza del dispositivo che abbiamo votato». Bindi è contrariata innanzitutto per la decisione di non eleggere i coordinatori provinciali con le primarie e per il voto di sabato su Franceschini che «non era previsto dal regolamento». Il ministro è preoccupato anche per la tenuta della coalizione: «Temo che parlare, come ha fatto Veltroni, di un Pd che potrebbe correre da solo possa stressare ulteriormente questa maggioranza». Nicola Latorre, vicecapogruppo del Pd al Senato, dice: «La giornata di sabato è iniziata e finita molto bene. Anch'io non ero a conoscenza del dispositivo votato e comprendo le inquietudini di chi è rimasto sorpreso, soprattutto chi era alla prima esperienza: ma ritengo giusto che sia stato il segretario a decidere le coordinate di fondo. Da ora in poi, però, l'azione deve essere più collegiale, coinvolgere un'ampia platea, a partire dai segretari regionali che sono stati eletti con le primarie».

ac.